

ITALIA

«Via la divisa», a Ferrara corteo per Aldrovandi

● Il 15 febbraio manifestazione in Prefettura contro il reintegro dei quattro agenti che uccisero Federico ● Il ministero chiede 2 milioni di danni

FRANCA STELLA
FERRARA

La mamma di Federico Aldrovandi non si arrende. Per quel figlio, ucciso da quattro poliziotti il 25 settembre di nove anni fa, è pronta di nuovo a scendere in piazza. L'appuntamento è fra due settimane il 15 febbraio, sotto la prefettura di Ferrara. Il motivo? Chiedere la destituzione dei quattro poliziotti condannati per omicidio colposo e reintegrati in servizio anche se con diverse mansioni.

In piazza ci sarà quell'altra Italia di cui scriveva Ercole Olmi su Popoff all'indomani della pioggia di querele del Coisp, uno dei sindacati della polizia, contro i familiari delle vittime. Le persone saranno lì anche per chiedere la democratizzazione delle forze dell'ordine, l'introduzione del numero identificativo per gli appartenenti delle forze dell'ordine, l'introduzione del reato di tortura.

Una piattaforma così allargata è stata studiata perché la manifestazione abbia un connotato ben preciso e non si trasformi in un corteo nel quale si possa mettere sotto stato di accusa tutta la polizia. Il corteo partirà alle 15 da via Ippodromo per arrivare in Prefettura passando per via Bologna-via Kennedy-piazza Travaglio-porta Reno-corso Martiri-largo Castello-via Ercole d'Este e si marcerà sotto l'insegna dell'associazione «Federico Aldrovandi».

Intanto qualcosa si sta muovendo. Come ha riportato il sito estense, com i quattro poliziotti saranno chiamati a risarcire il ministero dell'Interno del milione e 800mila euro dato in risarcimento alla famiglia. La Corte dei Conti, sezione Emilia-Romagna, attivata dal Viminale, ha inviato a Paolo Forlani, Luca Pollastri, Enzo Pontani e Monica Segatto la notifica della richiesta di risarcimento danni, che li vuole responsabili in solido per quanto dato dallo Stato alla famiglia del ragazzo.

L'azione di regresso arriva al termine del percorso giudiziario e disciplinare che li ha visti prima condannati con sentenza passata in giudicato a tre anni e mezzo (sei con il condono) e a sei mesi di sospensione dal servizio. La ratio della rivalsa ministeriale è proprio alla luce di una sentenza irrevocabile per un fatto, colposo, che ha visto gli Interni pagare per responsabilità indiretta. Cioè per colpa dei propri funzionari, che avrebbe-

ro così creato un danno erariale.

Ma la richiesta della Corte dei Conti non era scontata. Anzi, «non ho mai visto una cosa del genere per un delitto colposo» dice Gabriele Bordoni, legale di Forlani. «Credo e auspico che non dovrò difendere il mio assistito anche in questa causa», spera l'avvocato, che ritiene la richiesta «aberrante dal punto di vista giuridico».

E questo perché «il ministero a suo tempo, nelle more tra sentenza di primo grado e processo di appello, offrì alla famiglia i quasi due milioni di euro a titolo risarcitorio (accettando quella somma venne ritirata la costituzione di parte civile, ndr). Un comportamento risarcitorio doveroso verso una famiglia che ha perso un figlio a causa di un comportamento non adeguato a salvargli la vita».

Ma, secondo Bordoni, quel risarci-

...

Azione di regresso contro gli agenti per danno erariale. La sentenza a fine febbraio



Patrizia Moretti, mamma di Federico Aldrovandi

mento doveva arrivare prima, tanto che lui stesso cercò di attivare il Viminale in questo senso prima ancora dell'inizio del processo di primo grado. «Questo perché il ministero è tenuto a rispondere dei danni causati da un fatto colposo di un suo dipendente». Ma quella «non fu una scelta condivisa con gli imputati, che magari potevano trovarsi d'accordo ma che non furono interpellati». «In questa vicenda siamo semplici spettatori, perché allora ora vengono a chiedere a noi di pagarne le conseguenze? Se il risarcimento fosse stato per assurdo di 20 milioni, gli agenti avrebbero dovuto pagare altrettanto?». Tanto più, aggiunge il penalista del foro di Bologna, che lo Stato non ha nemmeno pagato la difesa legale dei quattro agenti: «Abbiamo ricevuto un modesto importo per le indagini difensive. Per il resto io non ho visto un centesimo da nessuno».

Intanto, comunque, contro la causa risarcitoria, i legali dei quattro agenti hanno già depositato presso la procura della Corte dei Conti le memorie difensive. La decisione della magistratura contabile è attesa entro la fine di febbraio.



L'agenzia antifrode europea

La corruzione costa 60 miliardi di euro

NICOLA LUCI
ROMA

Non ci voleva l'Europa per capire che la corruzione in Italia è un fenomeno preoccupante. Ma, nel primo rapporto sulla lotta alla corruzione che la Commissione Ue renderà noto oggi, si dice anche che il fenomeno è diffuso in tutto il Continente. E non è a basso prezzo. Ci costa moltissimo. Secondo il rapporto oltre 120 miliardi di euro.

Va anche detto che la stessa Commissione riconosce al nostro Paese gli sforzi legislativi, definiti notevoli, per combattere il fenomeno. Che pur tuttavia dalle nostre parti resta «preoccupante». Per questo Bruxelles suggerisce di potenziare il regime di integrità delle cariche pubbliche elettive, di consolidare la legge sul finanziamento ai partiti e risolvere con «massima urgenza» le carenze della prescrizione e le lacune in materia di conflitto di interesse. Norme che in Italia fanno ricordare il periodo in cui Silvio Berlusconi era alle prese con i suoi guai giudiziari.

Ma, come detto, pur con i nostri limiti, non siamo messi peggio degli altri. Dalla relazione emerge infatti che il fenomeno merita maggiore attenzione un po' ovunque nei 28. L'integrità dei politici rimane un problema in molti Stati, e il rischio di corruzione è generalmente più elevato a livello regionale e locale, dove i sistemi di controllo e contrappeso, ed i controlli interni, tendono ad essere più deboli di quelli a livello centrale.

Il dossier dedica particolare atten-

zione agli appalti pubblici. Ed è naturale che sia così. Lo Stato è per definizione uno big spender specie quanto si parla della realizzazione di opere infrastrutturali. Secondo la Commissione gli appalti pubblici sono un settore importante per l'economia Ue, poiché circa un quinto del Pil è speso ogni anno da enti pubblici per forniture, lavori e servizi, e un comparto tra i più esposti al rischio di corruzione.

Stando ai dati raccolti da Price & Waterhouse per l'Olaf, l'agenzia antifrode europea, ed emersi in un'audizione al Parlamento europeo, ad ottobre dei 120 miliardi che la Commissione Ue stima siano sottratti ogni anno dalle tangenti all'economia europea, ben la metà, ovvero 60 miliardi, è il peso del fenomeno italiano e le possibilità che nel Belpaese un appalto pubblico sia viziato dalla corruzione arrivano al 10% delle gare, oltre tre volte il dato francese e più di dieci volte quello dell'Olanda.

L'ultimo sondaggio di Eurobarometro sulla percezione del fenomeno rivela che per tre quarti di europei (76%), e ben il 97% degli italiani, la corruzione è un fenomeno dilagante. E se per oltre la metà (56%) di europei il livello, nel proprio Paese è aumentato negli ultimi tre anni, uno su dodici (8%) afferma di essere stato oggetto o testimone di casi di corruzione nell'anno precedente.

Inoltre, viene sottolineato, quasi due europei su tre, e l'88% degli italiani ritiene che la corruzione e le raccomandazioni siano spesso il modo più facile per accedere ad una serie di servizi pubblici.

Seganfredo, dopo un mese si segue una pista nuova

PINO STOPPON
ROMA

Che fine ha fatto Christine Seganfredo, l'insegnante di Aosta scomparsa più di un mese fa? La prossima settimana sarà decisiva per il prosieguo delle indagini. Il procuratore capo di Aosta, Marilinda Mineccia, e il pm Pasquale Longarini per la prima volta sentiranno il marito della donna, Renato Guillet, che diede l'allarme alla Questura il giorno della scomparsa, quando, svegliandosi, si accorse che la coniuge non era più in casa.

In un primo momento gli inquirenti avevano pensato a un allontanamento volontario. Ma questa ipotesi era stata subito abbandonata. Tanto che il questore di Aosta Maurizio Celia aveva detto: «Le condizioni climatiche rendono impossibile per una

persona girare tutte queste notti all'addiaccio». Vigili del fuoco, soccorso alpino valdostano, corpo forestale, soccorso alpino della guardia di finanza e unità cinofile specializzate nella ricerca di persone avevano perlustrato oltre 200 case nelle frazioni alte di Villeneuve, Saint-Pierre e Saint-Nicolas, dove era allestito il posto di comando avanzato che coordina le ricerche.

Avevano bussato alle porte delle case, mostrando la foto della donna a residenti e turisti, perlustrato ruderi e fienili, percorrendo oltre 70 chilometri di sentieri. Nulla era stato tralasciato: Christiane, la cui presenza era attestata in quelle zone poco prima della scomparsa da due testimonianze concordanti, potrebbe essere lì. Là dove, alle 5 di mattina del 30 dicembre, la rete telefonica aveva ag-



Christine Seganfredo

ganciato per l'ultima volta il suo cellulare. Eppure quelle zone sono state battute svariate volte, ma senza alcun risultato apprezzabile.

Insegnante di Arte alle scuole medie e madre di un bimbo di due anni, secondo quanto accertato Christiane Seganfredo è sparita portando con sé soltanto la carta d'identità e qualche centinaio di euro in contanti. Strenuamente convinto che si sia allontanata volontariamente in una situazione di difficoltà psicologica per cercare una clinica dove curare una patologia agli occhi («miastenia oculare»), nei giorni scorsi Renato Guillet ha annunciato l'intenzione di andare di persona in Svizzera e in Francia per cercare tracce fresche della moglie.

Oltre che l'Italia, le ricerche web di centri specializzati in malattie ocu-

lari svolte sull'iPad dell'insegnante hanno riguardato infatti i due Paesi d'Oltralpe. La cronologia dei siti internet visitati - cancellata dalla donna ma recuperata dalla Polizia postale - ha fatto emergere 13.000 pagine web relative alla malattia.

Una grande quantità di riferimenti e indirizzi al vaglio degli inquirenti, che ad oggi escludono che Christiane possa trovarsi in cliniche italiane. Ma le indagini non sono solo tecniche: questa settimana sono previste nuove ricerche sul territorio, in particolare modo sulla collina di Aosta.

Tra i sentieri e i dirupi che Christiane potrebbe aver raggiunto a piedi da casa e in parte già perlustrati dieci giorni fa con un'unità cinofila, specializzata anche nell'individuazione di tracce ematiche e, soprattutto, di resti umani.